

Di più. Che cos'è la Comunione eucaristica? E' sì una presenza del Cristo in noi, ma in quanto egli si dona in un atto di amore, onde e nulla si riserva e tutto vuol essere tuo, tuo possesso e tua ricchezza.

E che cosa vuol dire per Cristo donarsi totalmente a noi? Qual'è l'atto, mediante il quale una creatura umana si dona totalmente a un'altra creatura distinta da lui?

Non è la madre nei riguardi del figlio, anche se la madre dà la sua carne e il suo sangue. Non è, perché, in fondo, proprio donando la sua carne e il suo sangue, la madre vede nel figlio un prolungamento di sé. Il vero dono suppone più che la distinzione delle persone, una loro divisione e differenza. Questo dono lo si fa precisamente nel matrimonio: attraverso il consenso reciproco, l'uno ora appartiene all'altro, per sempre.

E il matrimonio è un grande sacramento, soltanto e soprattutto perché accenna profeticamente a quello che è il vero matrimonio, la vera unio-

ne che tutti ci aspetta: l'unione nostra con Dio e l'unione di Dio con noi.

Il vero matrimonio è questa unione, che è la sola ad essere indissolubile, perché la morte spezza per sé ogni unione umana. Solo in questa unione dell'uomo con Cristo si realizza una unione perfetta, perché perfetta è in questa la penetrazione dell'uno nell'altro, la perfetta immanenza dell'uno nell'altro. Lo sposo non si dona totalmente alla sposa, e non potrebbe nemmeno farlo. Così pure la sposa. Le persone umane sono fra loro incomunicabili. L'amore umano, sia pur grande quanto si voglia, non può realizzare il dono totale di sé. Anzi, quanto più è grande, tanto più è origine e sorgente di pena, proprio perché l'uomo non può né totalmente darsi né totalmente ricevere l'altro. Si rimane divisi.

Ma così non avviene nella Comunione eucaristica. Essa è veramente il mezzo e il sigillo di quella unione nuziale col Cristo, che sarà la nostra vita eterna. Immanenza dell'uno nell'altro, che si realizza precisamente in una unione nuziale perfettissima, di cui le nozze terrene non sono che una pallidissima immagine. E' un'unione nuziale, nella quale Gesù dona tutto se stesso:

non solo la sua umanità, ma anche la sua divinità. Nulla è escluso. Nulla Gesù si riserva. Tutto è dono d'amore.

Come nella natura divina egli è puro rapporto d'amore, d'un amore infinito ed eterno, col Padre suo celeste, così nella natura umana (nella quale si chiama Gesù) è totale rapporto verso di me e verso ogni uomo. In sé e per sé egli non vive che la morte: egli si dona tutto a noi, è dono di sé totale a ciascuno di noi.

Miei cari fratelli, voi lo sapete bene: che cosa implica allora la Comunione eucaristica? Come si potrà realizzare questa unione nuziale col Cristo, che è il termine ultimo della Comunione eucaristica?

E' cosa molto semplice: Il matrimonio non si compie soltanto nel dono di uno all'altro, se l'altro non risponde, ma è dono reciproco: *totum pro toto*. Come Gesù vuol vivere in noi, così noi dobbiamo vivere in lui. Al dono totale del Cristo deve corrispondere il dono totale dell'anima.

La mistica cristiana o è mistica sacramentale o non è mistica cristiana. La mistica cristiana implica un rapporto di dipendenza dai sacramenti,

ma soprattutto dal sacramento eucaristico, nel quale l'unione mistica di Cristo con l'anima si realizza nel modo più perfetto.

L'uomo per sé non avrebbe mai la capacità di accedere a Dio. Dio, che è trascendenza infinita, si trova al di là di ogni strada e l'uomo non ha la possibilità di raggiungerlo. E' Dio che discende. E' Lui che si dà. E' Dio che in Cristo si offre e si comunica tutto. E tu devi aprire l'anima tua ad accogliere il suo dono d'amore, ma lo accogli nella misura che tu stesso rispondi a questo amore col dono di te.

La Comunione esige questo scambio totale di amore, che è la vita cristiana quaggiù, ed è la vita beata del cielo, perché anche nel cielo non vivremo altro.

Ma notiamo ancora: la Comunione eucaristica non è soltanto rapporto col Cristo. Se in Cristo si realizza l'unità di tutti gli uomini, mediante la Comunione eucaristica noi entriamo in comunione con tutti. Nella misura che veramente siamo una sola cosa col Cristo, noi siamo una sola cosa cogli uomini che amiamo.

Mi ricordo che una volta una superiora mi disse: « *Dica lei a questa suora che sbaglia. Essa*

*dice che, quando fa la Comunione, si sente in comunione con la sua mamma che è morta». « Sbaglia lei, superiora, dissi: il Cristo non è uno che divide, è uno che unisce ».*

Nella misura che tu vivi veramente la Comunione col Cristo, tu realizzi anche l'unione con tutti: i santi, la Vergine, coloro che ami. E la realizzi nel modo migliore ed efficace, cioè in quel modo, in cui questa unione importa un superamento della opacità propria dei rapporti terrestri, legati al tempo: tu vivi, nella presenza eterna del Cristo, l'eternità dell'amore.

Non basta. La Comunione eucaristica, oltre che realizzare una nostra unione con lui, oltre che realizzare una comunione con tutti, realizza una trasformazione totale.

Pensiamo a quello che scrisse sant'Agostino nelle *Confessioni*: *Mangia questo cibo, ma sappi che non sei tu che trasformerai questo cibo nel tuo corpo e nel tuo sangue; sei tu invece che sarai trasformato in questo medesimo alimento, di cui ti nutri.* Mediante l'Eucaristia noi siamo trasformati.

Il matrimonio spirituale, nella mistica, viene anche chiamato unione trasformante. L'unione

è essenzialmente una trasformazione. Nel matrimonio i due sposi vivono un rapporto vicendevole, ma donandosi ognuno all'altro, nessuno dei due cambia la propria natura. Nell'unione con Cristo tu dai a Lui la tua povertà, il tuo peccato e in cambio ricevi tutta la sua ricchezza divina.

Il mistero cristiano ripete analogicamente il mistero stesso della Trinità. Nella Trinità, tre Persone divine sussistono in una sola natura. Nel mistero cristiano ugualmente nell'unità del Cristo — siamo un solo corpo, un solo spirito — sussiste la distinzione della persona creata dalla Persona del Verbo. Dio e l'uomo si uniscono, come lo sposo è unito alla sposa in un solo corpo. Quello che non avviene pienamente (anche se la Sacra Scrittura lo dice) che, dopo il matrimonio, i due divengano una sola carne, avviene invece nel modo più pieno e più vero nella Comunione eucaristica: siamo un solo corpo. Se cade il nostro corpo, noi saremo in lui, nel suo corpo glorioso.

Ma, se il mistero cristiano implica l'unità di un solo corpo e di un solo spirito col Cristo, pur nella distinzione delle persone, voi capite benissimo che la distinzione delle persone è realizzata

da un dono reciproco di amore totale: io tutto per lui e lui tutto per me. Mentre l'unità si realizza in una trasfigurazione della nostra natura. E la Comunione, come realizza questo rapporto di amore, così realizza anche questa trasformazione dell'essere, sicché pian piano tutto l'uomo s'illumina e si trasfigura nella luce della santità divina.

Nella nostra vita dobbiamo abbinare la pratica delle virtù alla preghiera. La virtù trasforma la nostra vita, la preghiera ci mette in contatto di mente e di cuore col Signore. Non possiamo avere un rapporto di amore col Cristo, se non cerchiamo di vivere la sua santità, ma se siamo trasformati in lui allora noi vivremo come lui e con lui un colloquio d'amore col Padre. Le due cose sono insieme congiunte. E noi le viviamo tutte e due attraverso la Comunione eucaristica.

Quale grande cosa, miei fratelli, il Signore ci ha dato! Non soltanto per la vita presente. Quaggiù, la Comunione col Cristo avviene attraverso il segno delle specie eucaristiche; domani, nel cielo, la vivremo non più attraverso i segni. Ma quello che vivremo lassù già lo viviamo anche quaggiù. La terra è già divenuta cielo; la

terra è già divenuta paradiso, perché nulla Dio ci sottrae di sé. Sotto il segno delle sacre specie viviamo la stessa realtà.

Per questo la nostra vera Comunione è più coi santi che cogli uomini che vivono quaggiù sulla terra. La comunione cogli uomini che vivono quaggiù sulla terra, non sappiamo quanto sia vera, perché il peccato ci ha divisi. Ora noi non sappiamo con sicurezza, dice il Concilio di Trento, se siamo in grazia di Dio. Quale rapporto è quello che vivo cogli altri? E' molto problematico sempre: può essere un rapporto sociale, ci si può stringere la mano, battere la testa insieme, ma questo non vuol dire avere un rapporto di comunione reale. La comunione suppone l'unità: l'unità in Cristo. Ora, se questo è vero, la mia comunione più vera è con la Madonna, è con gli angeli, è con i santi e non con le persone viventi quaggiù sulla terra.

Noi dobbiamo ritrovare questa devozione ai santi, che sono i nostri veri amici, i nostri veri fratelli, quelli che vivono veramente con noi e per noi, come vive con noi e per noi Cristo Salvatore.